



Pregiatissimi e Gentilissime **Onorevoli Deputati**
della **VIII COMMISSIONE (AMBIENTE,
TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)**

c/o Camera dei deputati

Roma (Rm)

e-mail: com_ambiente@camera.it

Oggetto: Audizioni informali, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 1937 Governo, di conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89, recante disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport.

Pregiatissimi Onorevoli Deputati,

ringrazio doverosamente, a nome di tutte le atlete e gli atleti che ho l'onore di rappresentare, per la possibilità che oggi ci viene nuovamente concessa, di portare dinanzi alle Istituzioni la voce di una realtà di sport e di lavoro che per troppo tempo è stata ai margini dei progetti di governo.

Lo sport italiano in generale e la pallavolo in particolare, con encomiabili risultati sportivi, hanno portato nel recente passato il tricolore ai vertici del panorama europeo e mondiale, e con orgoglio oggi possiamo dire di poter guardare sui nostri campi da gioco il torneo (probabilmente) più bello del mondo.

I nostri Atleti, illustri e professionali lavoratori di fatto, erano da tempo immemore considerati dei semplici dilettanti, senza le garanzie e tutele minime riconosciute in qualsiasi ambito lavorativo, mentre oggi, ad un anno dall'entrata in vigore della riforma del lavoro sportivo, ogni pallavolista è un lavoratore e ogni giovane pallavolista può considerare lo sport che ama come il proprio lavoro e progettare su questo il proprio futuro.

Non possiamo che ringraziare l'impegno delle istituzioni verso questa riforma epocale, anche se oggi siamo dinanzi a questa commissione, per analizzare brevemente l'intervento normativo del 29 giugno 2024 ed in particolare l'art. 12 del Decreto Legge n. 89 in materia di abolizione del vincolo sportivo, un argomento a cui il mondo della pallavolo è particolarmente sensibile.



Abbiamo accolto con profonda delusione la decisione di posticipare ancora di una stagione (al primo luglio 2025) la tanto agognata entrata in vigore dell'art. 31 del Decreto Legislativo 36/2021 e quindi, la definitiva abolizione di quello strumento che, da sempre, ha rappresentato il limite principale alla libertà degli atleti in generale e dei pallavolisti in particolare.

Un intervento che non ci può lasciare indifferenti, soprattutto se formalizzato a soli 3 giorni dall'inizio della nuova stagione sportiva, con un intero sistema che ha lavorato duramente durante di questi anni per entrare nel nuovo corso e dare concreta attuazione ai principi di libera circolazione degli atleti, eliminando (finalmente) quelle barriere che, ormai da tempo immemore, costituiscono il principale limite alla crescita del nostro sport.

Dobbiamo evidenziare che, con atteggiamento decisamente responsabile, gli organismi Federali di Pallavolo e Pallacanestro hanno deciso di non seguire l'indicazione governativa e di non vanificare il lavoro svolto, confermando la vigenza dei regolamenti federali già pubblicati e delle modifiche statutarie intervenute, sostanzialmente dando concreta attuazione ad una abolizione del vincolo sportivo già alla data del 1 luglio 2024.

Non si comprendono le ragioni di un'iniziativa governativa che, quantomeno in apparenza, sembrerebbe destinata a tutelare quelle federazioni che si ostinano a differire ingiustificatamente una realtà da cui oramai non si può più sfuggire, continuando a richiedere proroghe stagionali, senza – nei fatti – neanche prospettare una soluzione concreta che possa garantire l'equilibrio del sistema sportivo.

Comprendiamo che l'eliminazione completa ed immediata del vincolo di tesseramento dai sistemi federali possa contemplare il rischio per le associazioni sportive di dispersione del patrimonio sociale, costituito dagli atleti tesserati, ma oggi è imprescindibile guardare l'evoluzione del mondo dello sport da un'altra prospettiva, creando un sistema alternativo e funzionale che possa garantire un adeguato sostegno all'attività agonistica (soprattutto giovanile) delle associazioni dilettantistiche.

Il tempo c'è stato e c'è ancora, bisogna soltanto utilizzarlo nel migliore dei modi.

Siamo consapevoli che non sarebbe corretto penalizzare oltremodo le associazioni sportive più virtuose, che investono nei settori giovanili e consentono realmente la crescita di nuovi talenti, per loro l'introduzione di un adeguato premio di formazione tecnica alla sottoscrizione del primo contratto di lavoro sportivo, rappresenta già un giusto ristoro per le energie prestate in favore degli atleti e per il bene del movimento.



In questo senso si dovrebbe ragionare, creando un sistema indennitario bilanciato e sostenibile, basato sul premio di formazione tecnica previsto dalla Legge, utilizzando il tempo concesso (già tanto per la verità) per lavorare a soluzioni concrete per il bene del sistema sportivo, senza continuare a sperare in un ennesimo slittamento della data di definitiva abolizione.

Diciamo basta, con fermezza e convinzione, ad ulteriori proroghe di quella rendita di posizione di cui godono le associazioni meno attente, che tesserano centinaia di atleti in età giovanile senza dare alcun contributo formativo reale e senza creare alcuna prospettiva di futuro lavoro, ma solo per ricavarne il versamento di rette mensili ed una gestione speculativa del vincolo.

Abbiamo avuto modo di apprezzare l'atteggiamento della Federazione Italiana Pallavolo per aver espresso con fermezza e determinazione la scelta di proseguire nel percorso di cambiamento, sebbene permangano importanti perplessità circa la correlata introduzione con regolamento federale di ulteriori premi, diversi al premio di formazione tecnica, che costituiscono elementi di dubbia legittimità e di sostanziale criticità in relazione al dettato normativo.

La delega in bianco prevista dall'art. 31 comma 2, inquadrabile nell'espressa concessione alle Federazioni Nazionali di stabilire con proprio regolamento e senza alcun limite, le modalità concrete di attuazione dell'abolizione del vincolo sportivo, costituisce una pericolosa riserva di discrezionalità interpretativa che ha determinato, nel caso della Pallavolo, l'introduzione di un sistema di contributi aggiuntivi (opportunosamente rinominati come premi) oltre al premio di formazione tecnica, di fatto non previsti dalla norma di Legge e che sostanzialmente costituiscono una sorta di reintroduzione indiretta di una forma, neanche troppo velata, di vincolo sportivo.

Affinché non vi siano interpretazioni difformi o strumentali, ci si permette di suggerire una modifica al testo dell'art. 31, laddove venga espressamente previsto e stabilito che il premio di formazione tecnica rappresenti l'unico contributo a cui hanno diritto le associazioni sportive al momento della sottoscrizione del primo contratto di lavoro, così da evitare che le Federazioni, in assenza di uno specifico divieto normativo, possano sentirsi legittimate ad introdurre forme di indennizzo differenti rendendo sempre più complicata e onerosa la libera scelta dell'atleta di risolvere il proprio rapporto di tesseramento.



In conclusione, ad un anno dall'introduzione del lavoro sportivo, non può che confermarsi il quadro di generale apprezzamento verso un percorso di adattamento sicuramente complicato, ma che (finalmente) sta dando risultati concreti e tangibili nel mondo del dilettantismo, immediatamente verificabili da tutti gli atleti coinvolti e da tutti gli operatori del settore.

Non si comprende, a questo punto, la necessità di continuare a procrastinare inutilmente l'ultimo nodo cruciale della riforma, ovvero la definitiva abolizione del vincolo, che in un quadro ormai consolidato di lavoro sportivo, non può far altro che, da una parte, complicare (per i lavoratori) le condizioni di concorso del vincolo contrattuale con quello di tesseramento, mentre dall'altra, lasciare (per gli amatori) ancora alla libera interpretazione delle società la possibilità di gestire le vecchie abitudini speculative che la riforma dello sport intendeva integralmente superare.

Con l'auspicio di aver dato, con questa testimonianza, un supporto concreto e funzionale ai lavori della commissione, a nome di tutti gli atleti che rappresento, vi saluto e vi ringrazio per l'opportunità concessa.

Marino – Roma, li 08/07/2024

Il Vice-presidente

Avv. Luca Giorgio